

## IL CASO

Uffizi, Schmidt  
contestato  
da funzionari  
e storici d'arte  
"Gestione caos"

La replica: "Mi limito  
ad applicare la legge"



A PAGINA VI Eike Schmidt



# Contro Schmidt scoppia la rivolta “Con lui il museo non funziona”

## Una lettera d'accusa firmata dalla Uil Il direttore convoca un tavolo “Applico la legge e rispetto le regole”

ERNESTO FERRARA

MINI rivolta all'ombra della Primavera di Botticelli. Un gruppetto di dipendenti delle Gallerie contro il direttore, il tedesco Eike Schmidt. Si tratta di funzionari, storici dell'arte e restauratori che stanno protestando contro il manager che da due anni guida gli Uffizi. A svelarlo è una lettera che salta fuori ieri, patrocinata e redatta proprio dalla Uil dopo un'assemblea con i funzionari in rivolta. Una lettera cui si accusa il direttore di aver sostanzialmente «demansionato» queste persone, di attuare una comunicazione interna «insufficiente» e di aver «impoverito» il ruolo di restauratori e storici dell'arte.

Non solo dal punto di vista teorico: tra le contestazioni mosse dai funzionari secondo la Uil c'è anche quella in cui si chiede al manager tedesco «di dar conto del motivo per cui gli storici dell'arte sono stati esclusi da tutte le convenzioni conto terzi per mostre», e di «garantire ai funzionari storici dell'arte le stesse opportunità economiche e di carriera di tutto il restante personale degli Uffizi». Ma Schmidt non ci sta. E ribatte facendo notare che «le considerazioni riportate nella nota Uil sono condivise solo da una parte del personale, come d'altronde si conviene alle opinioni esternate da un'unica sigla sindacale» e «tutto il processo fa par-

te di una vivace e sana cultura di scambio fra l'amministrazione e i rappresentanti dei lavoratori». Quanto al merito della protesta il direttore fa due mosse: ha già convocato un tavolo per discutere dei problemi interni, «alcuni dei quali sono anche già risolti», annota. Ma sui compensi esterni non molla: «Esiste una legge che vieta la doppia retribuzione per incarichi aggiuntivi svolti in orario di lavoro. Se questo tipo di pretesa si svolge al di fuori, se ne può parlare senza problemi. Altrimenti, sono tenuto a far rispettare le regole».

Sta del resto qui uno dei punti dolenti delle accuse mosse a Schmidt. In sostanza la Uil contesta al direttore di «applicare in modo troppo rigido» le disposizioni della riforma Franceschini che ha sancito il mutamento gestionale del sistema museale fiorentino. «Agli Uffizi c'è un problema di difficoltà gestionali dovute alla mancanza di responsabilità attribuite ai funzionari, in particolare quelli che sono storici dell'arte, e all'assenza di comunicazione - sottolinea Enzo Feliciani della Uil - tutto questo viene avvertito dal personale come fonte di pro-

blemi organizzativi. Schmidt ha cambiato il sistema, instaurandone uno nuovo, ma ci sono cose che non vanno. Per uscire da questo caos - conclude il sindacalista - occorre avviare una trattativa per restituire funzioni ai funzionari, storici dell'arte e restauratori, andate perse». Quanto al personale dell'ufficio restauri la Uil «chiede che sia rispettato il proprio ruolo e che la collaborazione con l'Opificio delle pietre dure subentri solo quando ve ne

sia necessità». Rispetto al profilo della «carenza di comunicazione avvertita da gran parte del personale» i funzionari «richiedono che gli ordini di servizio siano inoltrati a tutto il personale e non solo ai diretti interessati». Schmidt si dice «non d'accordo riguardo le contestazioni relative ai restauratori: io ho valorizzato queste professionalità». E la comunicazione interna? «È un tema su cui stiamo lavorando».



La contestazione al manager riguarda il “demansionamento e impoverimento di ruoli”